

8 marzo amaro: più violenza e meno lavoro

Aumentano gli abusi (istituito un numero verde) mentre il tasso di occupazione non supera il 45%



Foto di Gabriella Mercadenti

di Virginia Lori / Roma

OLTRE LE MIMOSE Un numero verde per la sicurezza (si chiama "antiviolenza donna" e risponde all'1.5.2.2) e tante cifre per spiegare a che punto è l'inserimento della donna nell'"azienda Italia". Così l'8 marzo 2006 si profila come una giornata senza troppe celebra-

zioni ma con numerosi appuntamenti locali e con un dato certo: anche quest'anno a sorridere certamente saranno i produttori (nonché i commercianti) di mimosa. Secondo la Conferenza Italiana Agricoltori (Cia) saranno regalati circa 15 milioni di ramoscelli di mimosa per un volume d'affari che si aggirerà attorno ai 45 milioni di euro.

Ma i fiori sono un'eccezione... Per fronteggiare il fenomeno della violenza sulle donne è stato istituito dal ministero per le pari opportunità il servizio "antiviolenza donna": il numero verde 1522 (operativo 24 ore al giorno, 365 giorni l'anno), più una rete nazionale di strutture che daranno accoglienza, oltre che assistenza psicologica e giuridica, alle donne vittime di abusi.

E veniamo ai dati. Mentre per l'Eurispes in Italia si sta rischiando l'involuzione (il tasso di occupazione da noi è al 45,1% contro il 57,8% della Francia e il 72,8% della Danimarca), per l'Anmil un incidente sul lavoro ogni 4 riguarda una donna. Le donne magistrato rappresentano il 40% ma solo il 5% è a un posto di comando. Eppure, per la Cia e l'associazione "Donne in campo", un'azienda agricola su tre ha una conduzione "in rosa" come anche l'impresa in genere. Secondo un'indagine della Camera di Commercio di Milano, l'imprenditoria femminile ha fatto segnare un incremento del 4%:

attualmente il 24% delle imprese è gestita da una donna. Tra i numerosi appuntamenti di oggi, segnaliamo la cerimonia del Quirinale dove Carlo Azeglio Ciampi, assegnerà riconoscimenti a donne che si sono distinte nell'arco del 2005. A Viadana (provincia di Mantova) le vedove del maresciallo Filippo Merlino (caduto a Nassirya) e del carabiniere Giuseppe Dezolt Lisabetta, riceveranno un contributo economico (25.000 euro) messi a disposizione dal Gruppo Mauro Saviola insieme al mondo del legno.

Perché l'8 marzo

98 anni fa a New York morirono 129 operaie

Anno 1908 A New York, all'inizio di marzo, le operaie dell'industria tessile «Cotton» scioperano per protestare contro le terribili condizioni di lavoro. La protesta si protrae per alcuni giorni, finché l'8 marzo il proprietario decide di bloccare tutte le porte della fabbrica per impedire alle donne di uscire. Nello stabilimento scoppia un incendio e le 129 operaie prigioniere all'interno muoiono arse dalle fiamme. Successivamente questa data viene proposta come giornata di lotta, a favore delle donne, da Rosa Luxemburg, teorica della rivoluzione marxista che fonda il partito socialista polacco e il partito comunista tedesco, proprio in ricordo della tragedia di New York.

IL PERSONAGGIO Carla Voltolina non dormì mai al Quirinale: «Hanno eletto Sandro, non me». Altro che «parenti e figli di...»

E la signora Pertini disse: «Non farò la first lady»

di Pino Nazio

Tre mesi fa, il 6 dicembre, moriva Carla Voltolina, la moglie del presidente Pertini. Se ne è andata in silenzio, senza i clamori da cui, peraltro, si è tenuta fuori nel corso dell'intera vita. Anche quando il marito era «il Presidente più amato dagli italiani». Una sola volta la signora Carla ha accettato di rilasciare un'intervista, ha permesso alle telecamere di entrare in casa sua. Aggiungendo subito dopo «scusate per il disordine». Era stata lunga l'opera di convincimento. Più di una volta avevamo preso un appuntamento nell'appartamento di Fontana di Trevi, e più di una volta la

fortuna che vicino a lei, proprio come aveva fatto con il marito, c'è sempre stato il fedele Gennaro. C'era un progetto da realizzare, *Le mogli della Repubblica*, composto da un libro, una serie di interviste e una mostra fotografica. La mostra con le fotografie di Francesca Cambi, grazie all'interesse dell'assessore alla Cultura della Provincia di Caserta, Tiziana Panella, apre i battenti oggi in anteprima nazionale alla Reggia e vi resterà fino al 19. Il progetto l'ha ideato Paola Severini. Si trattava di intervistare mogli di Presidenti che hanno ricoperto le più alte cariche isti-

tute. Un aiuto importante è venuto da due uomini che sono stati vicini alla Voltolina fino all'ultimo, che hanno lavorato per dare una sede stabile alla Fondazione Pertini. Sono l'ex magistrato, già presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, Mario Almerighi, e l'avvocato Pietro Pierri, rispettivamente presidente e vicepresidente della Fondazione Pertini. Con loro abbiamo ragionato sulla necessità di far sentire la voce della signora perché le istituzioni si rendessero disponibili a questo semplice ma doveroso progetto. «Ci vuole una sede - interviene la Voltolina - dove allestire una mostra permanente su Sandro Pertini. Bisogna che i giovani, i ragazzi delle scuole sappiano».

Per poter realizzare l'intervista ero andato a parlare con Almerighi e la Voltolina a Trevignano, a un incontro promosso dalla Fondazione Pertini sui misteri che avvolgono il rapimento e la morte di Aldo Moro. E Paola Severini aveva incontrato Carla ai festeggiamenti per il 25 aprile. E di quella giornata era rimasto un amaro ricordo. «Non pensavo - dice Carla Voltolina - di andare a finire così male. Che la mia Patria finisse così male. Noi, ragazzi e ragazze, abbiamo rischiato la vita durante la Resistenza. Mi ricordo di un ragazzo che stava di fianco a me e venne colpito da un cecchino appostato su un tetto: cadde sul colpo. E oggi, nella ricorrenza del 25 aprile quel...». «Berlusconi!» gli fa eco Gennaro. «... non mi va nemmeno - prosegue la signora - di nominarlo. Quando si ricorda il 25 aprile un governante deve andare! Mi fa male il fegato a pensarci». Per lei, staffetta partigiana nelle formazioni Matteotti durante la Resistenza, il comportamento di Berlusconi appare come offensivo, pri-

vo di giustificazioni. Carla racconta di essere figlia di un piccolo imprenditore: «Papà aveva una piccola fabbrica, prima era stato colonnello dell'esercito e aveva fatto la guerra», e di una casalinga, «la mamma faceva la mamma e basta». Ricorda i tre fratelli e le difficoltà a far capire ai genitori un rapporto con un uomo tanto più grande di lei. «Me li lavorai - racconta - ero talmente innamorata di Sandro che se non mi avessero dato il permesso di sposarlo sarei scappata con lui». Lo sposa l'8 giugno 1946: lui ha 48 anni, lei 23. «A casa non cucinavo perché dovevo lavorare». Prima giornalista, si firmava Carla Barberis dal cognome della madre, scrisse su *Il Lavoro* e *Noi donne*. Per il giornale dell'Unione Donne Italiane firmò una celebre inchiesta sulla prostituzione con la senatrice Lina Merlin, quella della legge che abolì le case chiuse. Appena Pertini salì al Quirinale cambiò professione. Con una laurea in scienze sociali e una specializzazione in psicologia si dedicò al recupero dei tossicodipendenti. Appena eletto il marito alla massima carica del Paese scelse di non vestire i panni della *first lady*. «Hanno eletto Sandro - ripeteva spesso - non me. Io sono la dottoressa Voltolina e basta».

Non dormì mai al Quirinale e fece un solo viaggio ufficiale col Presidente, in Cina. «Ero terribilmente attratta da quel paese - dice mentre mostra una foto vicino alla Grande Muraglia - e Sandro mi diceva sempre di andare con lui. Finalmente sono andata». Su un mobile campeggia una foto di Carla al mare. Mentre la prende ci dice: «Mi sembra che fosse Albisola. Io amavo il mare e lui la montagna. Lui teneva molto all'eleganza e non amava mettersi in costume. A me cammi-

nare non piace e in montagna non lo seguivo. Preferisco nuotare». Carla da giovane ha pure vinto qualche trofeo con la squadra allievi della Juventus. Sportiva e tifosa. Mostra un gliardetto che le ha regalato uno Juventus-club e ricorda «di quella volta che sono andata a vedere all'Olimpico Roma-Juventus tutta vestita in bianconero: mi hanno gridato di tutto! Sandro mi accompagnava allo stadio, anche se lui teneva per il Genoa». Tifoso ma non sportivo. Tutti si ricordano di Pertini che al Santiago Bernabeu di Madrid esulta al gol di Tardelli che regalò all'Italia la terza Coppa del mondo gridando «Non ci prendono più! Non ci prendono più!». A Pertini lo sport che piaceva di più era passeggiare in montagna. Il fedele Gennaro ricorda quei momenti in cui era l'unico ad ascoltare le chiacchiere da vecchi amici di papà Wojtyła e Sandro Pertini. «Cose che non si possono raccontare», dice. La casa della signora Voltolina è piena di oggetti, fotografie. In una foto c'è Carla con il presidente Ciampi. «Con Ciampi - dice - ci conosciamo da molto tempo. Lui è molto vicino. Quella volta - indica la foto - mi ha abbracciato, mi ha messo vicino a lui in prima fila per il 25 aprile». Carla si fa scura in volto. «Forse tutto quello che abbiamo fatto è stato fatto invano. Perché invano? le chiediamo. «Perché c'è Berlusconi». Poi si illumina. «Anche adesso - commenta orgogliosa, ma provata dalla fatica dell'intervista - se cammino per strada e la gente mi riconosce, mi indica, mi chiama "la signora Pertini" e mi battono le mani. Sapete cosa vuol dire questo? Che Sandro è ancora vivo, è vivo tra la gente. Così chiudo il discorso. E spero stasera notte di sognarlo, così lo sento vicino».



signora Carla non era pronta. C'era Gennaro, il generoso collaboratore di Pertini, che mi apriva la porta affranto e mi diceva «No, oggi no, la signora non si sente bene». Gli ultimi anni della vita di Carla Voltolina sono stati accompagnati da un difficile stato di salute che si sommava alla naturale diffidenza verso le apparizioni pubbliche. Per

tuzionali, e la presenza della moglie di Pertini era una specie di segno distintivo. Sia per il periodo storico che l'ha vista discreta compagna di Pertini - che va dalla Resistenza agli anni del terrorismo -, sia perché nessuno aveva mai potuto raccogliere quella testimonianza che - nel nostro caso - sarebbe finita all'Archivio Storico dell'Isti-

Con noi

un Altro giorno.

**DEMOCRATICHE DI SINISTRA
IN CONVENZIONE**

MILANO, SABATO 11 MARZO 2006
SALA DELLA PROVINCIA- VIA CORRIDONI, 16



www.dsonline.it

Con donne e uomini
del sapere, dell'economia,
del lavoro,
dell'Ulivo, dell'Unione.

Ore 10 **Barbara Pollastrini**
Ore 11 **Massimo D'Alema**
Ore 18 **Piero Fassino**

Partecipano: leaders femminili nazionali e dei territori,
amministratrici, dirigenti, candidate, parlamentari



Per informazioni e prenotazioni alberghiere:

Romanza Tours

Tel. 02 45472517-18-22-23 • Fax 02 89694715 • info@romanzatours.com